

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 13 Giugno XI^a Tempo Ordinario Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34	<ul style="list-style-type: none"> * 8.15 PER LA COMUNITA PARROCCHIALE * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 def. RIGHETTI GIORDANO def. RUPIANI BRUNA def. DAL CASTELLO MARIA * 16.00 Celebrazione Sacramento Prima Confessione 	<p>Il suggerimento per la settimana di don Francesco:</p> <p><i>La Parola ascoltata e meditata nella celebrazione dell'Eucarestia ci aiuti a cogliere e a rendere fruttuose le occasioni di bene che incontreremo sul nostro cammino.</i></p>
Lunedì 14 Giugno S. Eliseo 2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42	* 18.00 def. LONARDI LINA e ACCORTI AUGUSTO	 <p>O S. Antonio, vieni in soccorso della mia debolezza, tenendo lontane le malattie e i pericoli dell'anima e del corpo; aiutami a riporre sempre la fiducia in Dio, specialmente nei momenti della prova e del dolore. ... O mio protettore, rispondi alla fiducia che ho sempre riposto nella tua intercessione presso Dio.</p>
Martedì 15 Giugno S. Vito 2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48	<ul style="list-style-type: none"> * 18.00 def. CARLA MAGANOTTI (ann°) def. GIUSEPPINA PIACENTE (ann°) def. FIORENZA def. PARISI MARIA ROSA (ann°) def. FONTANA GIUSEPPE (ann°) def. BEGHINI ORNELLA 	
Mercoledì 16 Giugno Ss. Quirico e Giulitta 2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 17 Giugno S. Blasto e Diogene 2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15	<ul style="list-style-type: none"> * 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00 	
Venerdì 18 Giugno S. Gregorio Barbarigo 2Cor 11,18.21b-30; Sal 33; Mt 6,19-23	* 18.00 def. DEGANI ANGIOLINA	
Sabato 19 Giugno S. Romualdo 2Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34	<ul style="list-style-type: none"> * 16.30 def. VENTURINI GIANFRANCO * 18.30 def. ADAMO def. FRANCESCA 	
Domenica 20 Giugno XII^a Tempo Ordinario Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mt 4,35-41	<ul style="list-style-type: none"> * 8.15 PER LA COMUNITA PARROCCHIALE * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 def. ELIO e ROSA 	

Rivolto a bambini e ragazzi nati tra il 2007 e il 2015

ORATORIO di PARONA
Santi Filippo e Giacomo

Grest Parona 2021

Dal 5 Luglio al 30 Luglio

8:00-12:30
12:30-14:00

Pranzo al sacco

Pre-iscrizioni
(fino ad esaurimento posti)

Info: Non sarà possibile iscriversi il lunedì 05/07
www.oratorioparona.verona.it
3407641621 (Iacopo)



Informazioni e iscrizioni

presso l'Oratorio Parrocchiale nelle seguenti date:

14-15-16-17-18-19-20 Giugno dalle 16:00 alle 17:00

25-26-27 Giugno dalle 16:00 alle 17:00

Per saperne di più, visita il sito
www.oratorioparona.verona.it

Nuovi e vecchi volontari che desiderano rendersi disponibili alla buona riuscita di questa nuova avventura del **GREST 2021** contattino i responsabili negli orari di iscrizione presso l'oratorio parrocchiale.

Auguriamo a tutti quanti parteciperanno a questo Grest; sia come animatori, volontari o ospiti, un proficuo cammino di crescita umana e cristiana.

Alla riscoperta della PREGHIERA rispolverando le catechesi di Papa Francesco

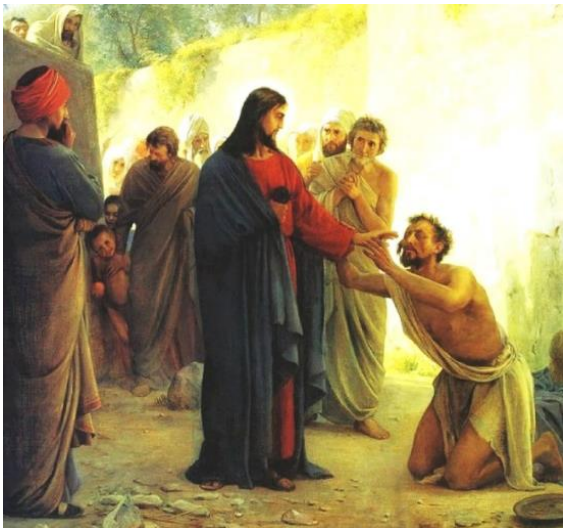


Il mistero della preghiera (6 maggio 2020) La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come *un grido* che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr *Mc* 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome: Bartimeo, cioè **“figlio di Timeo”**. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là. In effetti, Gerico era un crocevia di gente, continuamente attraversata da pellegrini e mercanti. Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. Tanta gente faceva lo stesso: ricordiamo Zaccheo, che salì sull’albero. Tanti volevano vedere Gesù, anche lui.

Così quest’uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l’unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: **«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»** (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: “Ma sii educato, non fare così!”. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: **«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»** (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: **“Figlio di Davide”**, è molto importante; vuol dire **“il Messia”** – **confessa il Messia** –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell’uomo disprezzato da tutti.



E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: **“Che io veda di nuovo, Signore!”** (cfr v. 51). Gesù gli dice: **«Va’, la tua fede ti ha salvato»** (v. 52). Riconosce a quell’uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l’umiltà è il fondamento della preghiera» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2559). La preghiera nasce dalla terra, dall’*humus* – da cui deriva **“umile”**, **“umiltà”** –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio (cfr *ibid.*, 2560-2561).

La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Quell’atteggiamento che aveva la gente, nel farlo tacere: non era gente di fede, lui invece sì. Soffocare quel grido è una specie di “omertà”. La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime e continuare così.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo questa serie di catechesi con il grido di Bartimeo, perché forse in una figura come la sua c’è già scritto tutto. Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c’era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore smettesse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell’uomo c’è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s’interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: **“Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!”**. **Bella preghiera, questa.**

Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell’intero creato? Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo. Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l’orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l’intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (*Rm* 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell’uomo, perché l’uomo è un “mendicante di Dio” (cfr *CCC*, 2559). Bella definizione dell’uomo: “mendicante di Dio”.